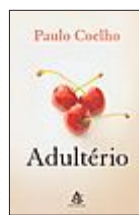




Piramide
di sangue

Andrea
Camilleri

SELLERIO
pagg. 261
€ 14,00



Adulterio

Paulo
Coelho

BOMPIANI
pagg. 265
€ 18,00



Una mutevole
verità

Gianrico
Carofiglio

EINAUDI
pagg. 118
€ 12,00



L'Abbazia dei
cento peccati

Marcello
Simoni

NEWTONCOMPTON
pagg. 335
€ 9,90



Fantasma
del passato

Marco
Vichi

GUANDA
pagg. 505
€ 18,50

le Schede



L'arte di scrivere storie sta nel saper tirar fuori da quel nulla che si è capito della vita, tutto il resto; ma finita la pagina si riprende la vita e ci s'accorge che quel che si sapeva è proprio un nulla. (Italo Calvino)

In punta di piedi nella casa di matti

La sottile bellezza della follia. La dolcezza di un insulto urlato in faccia con amore. Come una carezza. Nel suo toccante romanzo Pino Roveredo catapulta il lettore in una dimensione orribile e bellissima, troppo spesso dimenticata (volontariamente) dal mondo dei normali. Quella del Manicomio. Attraverso le emozioni di un operatore sociale (l'io narrante) incaricato di andare alla Casa dei Matti, padiglione I, per far compagnia ai degenti, si spalanca l'inferno della mente e parte la storia di Cecilia, una donna di 96 anni rinchiusa da oltre sessant'anni in ospedale psichiatrico dove gli altri ospiti, (tutti accomunati da un'unica e semplicistica etichetta, quella di "pazzi") fanno da contorno a una vita il cui destino ha tolto la libertà. Tra l'odore del disinfettante e quello degli alimenti si aggirano Amalia, che si crede nobile, Anita, la "donna down" sempre col cappotto addosso, Maria che non fa che cantare, Olga, senza denti e con la mania religiosa, Berto, fissato con le parole crociate. Cecilia è litigiosa, solitaria, bizzarra. Solo il ballo, reale e metaforico insieme, riusciranno a restituire in parte quegli anni non vissuti.

Letizia Cini

Ballando
con Cecilia

Pino
Roveredo

BOMPIANI
pagg. 224
€ 15,00



La Napoli violenta di Raul Marcobi

Hegel non c'entra nulla. O forse sì. Quello che colpisce in Raul Marcobi, il poliziotto protagonista del romanzo di Massimo Galluppi "Il cerchio dell'odio" (Marsilio editore), è il metodo, inteso come percorso per raggiungere la verità. Che non è assoluta, ma è essenziale per spiegare chi ha ucciso un sinologo di fama internazionale come Bruno Canalis. Si pensa inizialmente a un delitto passionale. Ma Marcobi allarga presto gli orizzonti dell'indagine e il cerchio si stringe su quello che Canalis è stato prima di diventare prof universitario. Si procede a ritroso nel tempo, la Napoli degli anni '70, i gruppi di estrema sinistra, convinti maoisti con rimandi inevitabili alla storia della Cina e ci si imbatte in quello che sembrava un caso chiuso e che si tramuta in un cold case: l'omicidio di un compagno di Canalis, frettolosamente derubricata come un'esecuzione da parte di estremisti di destra. Marcobi scava tra presente e passato finché non arriverà in Francia. E tutto diventerà più chiaro. Raul Marcobi ha tutte le caratteristiche (passioni comprese: dal sax al cibo) per diventare un classico cui affezionarsi.

Matteo Massi

Il cerchio
dell'odio

Massimo
Galluppi

MARSILIO
pagg. 656
€ 19,50



Alla (ri)scoperta dei cubani

Non è facile raccontare un popolo tirandone fuori aspetti inediti. Accade nell'ultima fatica dedicata a Cuba di Davide Barilli ("La nascita del Che" - Aragno), che coglie i risvolti più sconosciuti negli animi della gente. Molti cubani, pur di sopravvivere, sanno inventarsi ogni sorta di mestiere. Rigattieri e usurai commerciano, tra l'altro, con vecchi orologi, libri usati e perfino storie narrate a voce, come accadeva, un tempo, nelle nostre campagne. Ma Barilli le storie vuole scoprirle di persona; scrittore e giornalista, unisce queste due arti per mettere in luce patemi e situazioni che ci conducono in labirinti analoghi a quelli narrati da Borges. Ogni racconto inizia come per gioco; invece è un'esca, che ci condurrà in paesaggi di allucinazione e di sgomento dove, quando tutto sembra stia per avvenire, d'improvviso svanisce. Come accade nel buio di un sotterraneo, dentro il quale un uomo ammalato si identifica nella fiamma morente di uno zolfanello; un altro, in una casa solitaria, ritroverà se stesso nelle gesta di un gallo, sosia di un suo amico defunto. Un libro di solitudini estreme. Ma, chi le vive, preferisce morire anziché arrendersi.

Vincenzo Pardini

La nascita
del Che

Davide
Barilli

ARAGNO
pagg. 221
€ 13,00



La Bibbia inventata dai traduttori

"E" più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli!", avverte Gesù nel Vangelo, e non c'è sentenza più famosa. Eppure forse non fu mai pronunciata così. Colpa di una lettera: in aramaico 'cammello' si dice 'gamal', ma Gesù parlava di 'gamia', ovvero di una gomena da pescatori che non entra in un forellino. E' uno degli errori che si sono accumulati nelle traduzioni dei libri sacri, dall'ebraico al greco, poi al latino di Gerolamo e nella lingua di Lutero: il teologo Pinchas Lapide, scomparso nel 1997, li analizzò ne "La Bibbia tradita", un saggio appassionante ripubblicato oggi. Vi si coglie l'amore per la Parola e il sorriso della fede ma si comprende pure che dobbiamo evitare la 'bibliolatria', ovvero "l'adorazione letterale della Scrittura". Possiamo dunque perdonare anche Michelangelo che si fidò della Vulgata latina e scolpì Mosé... con le corna: il liberatore d'Israele era raggianti quando scese dal Sinai, ma in ebraico il verbo 'irraggiare' si confonde con 'avere le corna'. E Mosé è 'cornutus' nel marmo.

Stefano Marchetti

La Bibbia
tradita

Pinchas
Lapide

EDB
pagg. 264
€ 24,00



sullo Scaffale

di
Maurizio
Cucchi

"End zone" di Don De Lillo tradotto in italiano, dopo 42 anni Il football americano, prove di Apocalisse

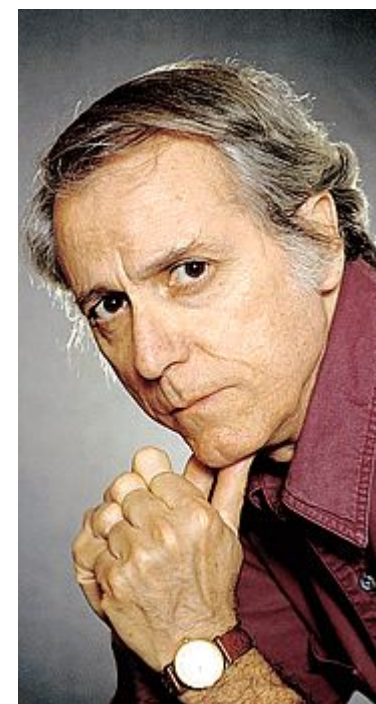
De Lillo pubblicò per la prima volta "End zone" nel 1972, quando era ancora un giovane scrittore al suo secondo romanzo, e questo libro viene tradotto e pubblicato ora, per la prima volta, in Italia. Il ritardo del suo arrivo ai nostri lettori è dovuto, verosimilmente, alla notevole parte di materia e linguaggio del football americano - sport poco popolare da noi - che vi è contenuta. Il protagonista è infatti un giovane la cui principale occupazione è quella di giocare a football in formazioni universitarie. Dopo averne girate molte, anche per l'instabilità del suo carattere, arriva pressoché ai confini del mondo, in una località universitaria nel deserto. Sempre più forti, intanto, divengono la sua attitudine riflessiva e il suo interesse, quasi morboso, per lo studio di armi e strategie capaci di condurre alla distruzione totale, all'apocalisse. Il rapporto tra idea di orrori di guerra e il gioco - e un gioco particolarmente violento - risulta in ef-

fetti centrale nello sviluppo del romanzo. Risulta suggestivo e qualche volta anche piuttosto forzato. D'altra parte il senso implicitamente metaforico dello sport è sempre in grado di produrre - sulla pagina come nel cinema - esiti coinvolgenti. In questo suo romanzo giovanile, De Lillo gioca a sua volta duro, producendosi in ampie descrizioni dettagliate con termini tecnici che rischiano, per molti, di rendere certi passaggi oscuri. Ma notevole è la costruzione dei personaggi e della loro realtà quotidiana, nella quale entrano inquietudini e riflessioni profonde, che portano a confronti dialettici insospettabili per atleti molto simili a formidabili energumeni. De Lillo è molto abile nel trasformare i suoi ruvidi giocatori in portatori di un tormento e di un pensiero vivo, e proprio nella coesistenza di opposti è un chiaro valore del romanzo. Coesistenza, dunque tra concretezza anche brutale delle situazioni, coesistenza tra certi aspetti primordiali del gioco e diligente raffinatezza della preparazione tecnico-tattica.

End zone

di Don De Lillo

Einaudi - pagg. 250; € 10,50



Lo scrittore Don De Lillo